



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

. Anno VII – N. 4

Bollettino Parrocchiale

Aprile 2019

Carissimi parrocchiani,

Durante questo mese celebreremo la solennità più importante della nostra fede cristiana la PASQUA che ricorda la morte e resurrezione di Gesù nostro Signore e Salvatore e con questo il riscatto dell'uomo dal peccato.

Con ragione la Chiesa come madre di tutti noi per oltre sei settimane si è preoccupata di ricordarci, creature fragili come siamo, presi da tante fatiche e pene, distratte, il grande avvenimento perché, ci preparassimo a celebrarlo e a viverlo degnamente.

In queste ultime settimane, le prime due di questo mese di aprile, la voce della Chiesa si fa più viva, più pressante. Ci esorta a celebrare la Pasqua del Signore, che è e deve essere la nostra Pasqua e celebrarla significa capirla, immedesimarsi in essa, viverla.

Fare Pasqua vuol dire sperimentare nella fede la passione morte-resurrezione di Gesù, evento che porta al culmine la sua esistenza umana, per completarsi nella sua glorificazione e nel dono del suo Spirito alla Chiesa.

Fare Pasqua vuol dire accorgersi di questo evento, accoglierlo, assumerlo quale ragione e impegno di vita.

Come la prima comunità dei "suoi" i discepoli, riunita da quello sgomento e da quella paura che l'avevano dispersa, si incontrò con Lui risorto; faticò non poco a riconoscerlo, ma alla fine, si lasciò convincere e credette e si ricostituì attorno a Lui per la missione dell'annuncio nel mondo. Fu testimone della sua esaltazione nella gloria del Padre con l'Ascensione al cielo e ricevette dal "Maestro" il dono del suo Spirito che la confermò nella fede e la abilità a diffonderla. Quegli uomini e quelle donne divennero testimoni coraggiosi e intrepidi e più nessuno li fermò nel portare il messaggio di Gesù, la sua vita, il suo esempio in tutto il mondo.

Così, sempre così, nel corso della sua vita e della sua storia, la Chiesa fa Pasqua, così noi facciamo Pasqua.

Per non pochi cristiani, fare Pasqua vuol dire purtroppo, venirsi a confessare e fare la Comunione pasquale; un gesto rituale, magari sincero ma chiuso in sé stesso, che, forse, scalfisce solo incidentalmente la vita privata, ma non la rende più cristiana ed ecclesiale.

Si tratta di valorizzare questa pratica perché l'Eucarestia, memoriale della morte e resurrezione del Signore, diventi una esperienza viva, una necessità, "medicina", "cibo", "nutrimento" per accogliere pienamente l'amore di Dio e scegliere come ragione di vita l'appartenenza a Cristo Gesù nella Chiesa. E siccome Gesù ha voluto e vuole redimere tutti gli uomini, fare di tutta tutti l'umanità il suo corpo mistico, ecco il dovere del cristiano di guardare lontano, oltre gli stessi confini della Chiesa, a tutti gli uomini, vicini e lontani.

Il cristianesimo nasce, si sviluppa, si rinnova, si arricchisce in chiesa quando ascoltiamo il Signore che ci parla, accogliamo la sua Parola e spezziamo il Pane che poi condividiamo e che fa di tutti noi il Corpo di Cristo vivo e operante nell'oggi del mondo, ma dalla Chiesa poi il cristianesimo esce, si espande, si attua, vive in famiglia, nella società, nel mondo, al di là di tutte le frontiere, specie tra chi soffre, tra chi non crede, tra chi è vinto dal male.

Quella del cristiano è vita di fede e insieme di amore, una vita che non può fare a meno di esprimersi nella carità. Carità di pane, carità di lavoro, carità di giustizia, carità di vita, carità di gioia, carità di Dio.

Questo significa fare Pasqua!

IL SIGNORE RISORTO PORTI GIOIA E PACE A TUTTI.

BUONA PASQUA

don Franco

NELLO SPIRITO DELL'INCONTRO DI DAMIETTA TRA SAN FRANCESCO E IL SULTANO

Ottocento anni dopo l'incontro tra San Francesco e il sultano Malik al Kamil, avvenuto a Damietta, in Egitto, nel 1219 nel pieno della quinta crociata mentre i due eserciti quello cristiano e quello musulmano si fronteggiavano, un incontro che diede inizio, con la forza e la fede di San Francesco, alla presenza dei suoi frati in Terra Santa, che continua tutt'ora con quella provincia speciale la custodia di Terra Santa, dei frati minori che si estende su sette nazioni del Medio-oriente: Israele, Giordania, Siria, Egitto, Libano, Malta e Rodi.

Papa Francesco è stato dal 3 al 5 febbraio scorso negli Emirati Arabi Uniti, primo pontefice della storia a mettere piede nella Penisola Arabica, culla dell'Islam. Un evento richiamato dallo stesso tema della visita apostolica, vale a dire l'invocazione del Santo di Assisi, "Signore, fa di me uno strumento della tua pace".

Mentre infuriava la quinta crociata e sembrava che l'unico linguaggio possibile fosse quello delle armi Francesco d'Assisi attraversa le linee di guerra e supera la logica dello scontro di civiltà in atto, seguendo semplicemente la divina ispirazione che lo porterà a credere nella possibilità dell'incontro fraterno con ogni creatura.

Con lo stesso spirito Papa Francesco ha compiuto questo storico viaggio: "La fede in Dio unisce non divide, avvicina pur nella distinzione, allontana dall'ostilità e dall'avversione". Mai come adesso vale quanto scritto su quell'incontro di 800 anni fa con il Sultano: "A Damietta il Vangelo si incontrò con il Corano e il Corano con il Vangelo".

Papa Francesco ha incontrato privatamente nella grande Moschea di Abu Dhabi i membri del Muslim Council of Elders e ha partecipato all'incontro interreligioso sulla "Fratellanza Umana" con 700 leaders religiosi, tra cui il grande iman di Al Azhar al Cairo Ahmed al Tayyeb che ha accompagnato il pontefice in diversi momenti del viaggio.

E' stato un viaggio significativo quello del Papa che va nello spirito dell'incontro di Damietta di 8 secoli fa.

In questo anno appena cominciato, i frati francescani della Custodia di Terra Santa stanno organizzando eventi che fanno conoscere l'incontro con Francesco e il Sultano ai musulmani.

A Betlemme per esempio nella scuola francescana sono stati coinvolti, in un laboratorio durato 7 giorni, studenti cristiani e musulmani che hanno elaborato un decalogo dell'amicizia.

In questi ultimi anni si sono visti segnali interessanti come il viaggio del presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, Card. Jean -Louis Tauran, nell'aprile del 2018 in Arabia Saudita dove ha incontrato il re Salman, prima volta che un sovrano saudita incontra un'autorità cattolica di alto livello; adesso il meeting interreligioso ad Abu Dhabi e la messa che il Papa ha potuto celebrare nello Zayed Sports City Stadium di Abu Dhabi che ha permesso ai cattolici di esprimersi nella forma più alta, la celebrazione dell'Eucarestia. Si tratta di una grande apertura e sintomo che qualcosa sta cambiando. Questa messa alla quale hanno partecipato decine di migliaia di cattolici ha avuto un'enorme risonanza in tutta la penisola arabica dove ci sono in totale qualcosa come 3 milioni di cattolici, tutti lavoratori stranieri, da diversi paesi asiatici, come India, Pakistan e Filippine, e ricchi di grande fede. Credo che sia anche un segno di quella reciprocità che tante volte abbiamo invocato, qualche volta per difenderci, e che invece comincia ad essere accolta.

Nei migranti cattolici e cristiani io vedo la mano della Provvidenza che sta aiutando la Chiesa a rinascere e in qualche modo a risvegliarsi.

Il caso della Penisola Arabica è particolarmente significativo: qui il Cristianesimo era scomparso da secoli e adesso, grazie ai lavoratori stranieri rinasce. E non solo in queste terre, questo vale anche per i paesi occidentali di antica cristianità che si sono assopiti spiritualmente e che potrebbero sperimentare un grande beneficio nell'accogliere come fratelli e integrare nella comunità lavoratori migranti cristiani.

LA BATTAGLIA CONTRO LA FAME E LA POVERTÀ

“Offrire soluzioni concrete e reali” per vincere “la battaglia contro la fame e la povertà”, partendo dal “protagonismo” dei popoli indigeni e da un “meticcio culturale” in cui non esistono popoli di prima e di seconda classe.

E’ l’appello del Papa, nel discorso, pronunciato in spagnolo, il 14 febbraio scorso, al Consiglio dei Governatori del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD).

Nella sua terza visita alla sede della FAO, dopo quella del 20 novembre 2014 e del 16 ottobre 2017, cui va aggiunta la visita al Programma alimentare mondiale del 13 giugno 2016.

Francesco ha esordito citando “i bisogni e le necessità della moltitudine di nostri fratelli che soffrono nel mondo” i quali “vivono in condizioni precarie”.

“L’aria è inquinata, le risorse naturali impoverite, i fiumi contaminati, i suoli acidificati, non hanno acqua sufficiente per loro stessi e per le loro coltivazioni; le loro strutture sanitarie sono molto carenti, i loro alloggi sono scarsi e difettosi”.

La denuncia del Papa, secondo il quale “siamo di fronte ad una società che è capace di progredire nei suoi propositi di bene, e vincerà anche la battaglia contro la fame e la povertà, se solo lo vorrà seriamente”. Solo così, infatti, si potrà un giorno ascoltare la frase, non come uno slogan ma come una verità: “La fame non ha presente né futuro. Solo passato”.

Per realizzare questo obiettivo, secondo Francesco “è necessario l’aiuto della comunità internazionale, della società civile e di quanti possiedono risorse”. La Santa Sede, da parte sua, ha sempre “sostenuto gli sforzi messi in campo dalle agenzie internazionali per fronteggiare la povertà”, ha ricordato il Papa.

E’ “paradossale” che buona parte degli oltre 820 milioni di persone che soffrono la fame e la malnutrizione nel mondo vivono in zone rurali. Denunciando questo dato, Francesco ha esortato a promuovere tale tipo di sviluppo, che coincide con i primi due obiettivi dell’Agenda 2030 della Comunità internazionale. “Si tratta di fare in modo che ciascuna persona e ciascuna comunità possa dispiegare le sue proprie capacità in modo pieno, vivendo una vita umana degna di tale nome” ha spiegato il Papa, lanciando un appello a “quanti hanno responsabilità negli Stati e negli organismi internazionali, ma anche a chiunque possa contribuire nel settore pubblico e privato, a sviluppare i canali necessari affinché si possano implementare i mezzi adeguati nelle regioni rurali della terra, in modo che siano artefici responsabili della loro produzione e del progresso”. Incentivare “una scienza con coscienza” e “porre la tecnologia realmente al servizio dei poveri”, l’appello finale del suo discorso.

“La terra non è fatta unicamente per sfruttarla senza alcun riguardo, per interessi esclusivamente economici o finanziari”, ha affermato Francesco rendendo omaggio ai popoli indigeni.

“I poveri non possono continuare a patire ingiustizie e i giovani hanno diritto a un mondo migliore del nostro, e aspettano da noi risposte conseguenti e convincenti”, ha sottolineato il Papa esortando ancora una volta sulla scia della “*laudato si*”, alla salvaguardia comune del creato e a dirigere nuovamente lo sguardo al nostro pianeta “ferito in molte regioni per l’avidità umana, per i conflitti bellici che generano una scia di mali e di disgrazie, così come dalle catastrofi naturali che causano, a loro volta, povertà e devastazione”. “Non possiamo continuare ad ignorare questi flagelli rispondendo ad essi con l’indifferenza o la mancanza di solidarietà o rimandando le misure per fronteggiarli adeguatamente”. L’antidoto sono la fraternità e la vigilanza sul pianeta, di cui l’uomo è custode e non proprietario, “affinché non si perda la biodiversità, l’acqua possa continuare ad essere sana e cristallina, i boschi frondosi e il suolo fertile”.

Anche se determinate decisioni prese finora l’hanno rovinato,” non è mai troppo tardi per apprendere la lezione e adottare un nuovo stile di vita, di qui l’invito di Francesco, per “superare l’individualismo atroce, il consumismo convulso e il freddo egoismo”.

“La terra soffre e i popoli originari conoscono il dialogo con la terra, sanno ascoltare la terra, vedere la terra, toccare la terra” ha aggiunto il Papa a braccio esortando ad imparare da loro per fuggire la tentazione “di una sorte di illusione progressista” a proposito della terra. “Dio perdona sempre, gli uomini perdonano qualche volta, la natura non perdona mai” ha ribadito Francesco citando un proverbio popolare: “Lo stiamo sperimentando, a causa dell’abuso e dello sfruttamento.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI APRILE 2019

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

La benedizione pasquale alle famiglie sarà portata da lunedì 1 Aprile in poi secondo un calendario che sarà affisso all'entrata della chiesa e qualche giorno prima, all'ingresso dei condomini.

Si prega di scrivere sul foglio il cognome e l'interno. Grazie.

Mercoledì 3 Aprile ore 19: IN CHIESA LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA CON CONFESIONI INDIVIDUALI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA DI TUTTA LA PREFETTURA (5 parrocchie vicine S.CUORE, S.MARIA AI MONTI, S.VITALE, S.CAMILLO e SANTA MARIA DEGLI ANGELI). "LASCIAMOCI RICONCILIARE CON DIO" faremo il gesto penitenziale di offrire l'equivalente della cena, che non faremo, in favore delle iniziative della CARITAS DIOCESIANA.

Venerdì 5 Aprile: 1° Venerdì del mese in mattinata comunioni agli ammalati. **Alle ore 18 durante la Liturgia Eucaristica SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEI MALATI.** L'unzione la possono ricevere gli ammalati e gli anziani (dopo i 70 anni) anche se non affetti da alcuna grave malattia, perché ne abbiano sostegno per la vita e speranza di salvezza eterna.

Martedì 9 Aprile ore 19: presso la Chiesa Metodista in via Firenze incontro tra la comunità metodista e la comunità di S. Maria degli Angeli su: "L'EUCARESTIA E LA SANTA CENA" guidati dalla pastora metodista e dal parroco di S.Maria degli Angeli. Discussione e approfondimento e alla fine agape fraterna.

Venerdì 12 Aprile ore 20,30: in Auditorium per il cineforum mensile proiezione del film: "RISORTO" di Joseph Fiennes, La ricerca dell'uomo che ha cambiato il corso della storia. E' la storia biblica della resurrezione vista attraverso gli occhi di un non credente. 2016.

Giovedì 18 Aprile ore 12,30: pranzo pasquale insieme a tutti i nostri amici poveri in chiesa.

TUTTI I VENERDI' di QUARESIMA alle ore 17,30 5 – 12 e 19 aprile in chiesa pio esercizio della VIA CRUCIS seguito dalla Santa Messa alle ore 18.

CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA

Domenica Delle Palme 14 Aprile : Benedizioni e distribuzioni dei rami di ulivo.

Santa Messa Vespertina ore 18,00 Sabato 13 Aprile

Domenica Delle Palme 14 Aprile: SS. Messe ore 8 – 10,30 – 12 – 18 e 19 (in spagnolo per latino americani).

Giovedì Santo 18 Aprile : La Chiesa fa memoria della Cena del Signore istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio. In mattinata comunione agli anziani e ammalati

Ore 18,00 solenne liturgia: "IN COENA DOMINI". Reposizione e adorazione della SS. Eucarestia

Ore 22,30 – 24: Adorazione comunitaria solenne della S.S. Eucarestia

Venerdì Santo 19 Aprile : in mattinata adorazione individuale della S.S. Eucarestia

Ore 17,30 VIA CRUCIS in Chiesa. Ore 18,00 Sollenne liturgia "IN MORTE DOMINI" con il racconto della passione del Vangelo di Giovanni e l'adorazione della Croce.

Sabato Santo 20 Aprile ore 23,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE. Liturgia del fuoco e del cero e dell'acqua con rinnovo delle promesse battesimali e Santa Messa di Resurrezione.

Domenica di Pasqua 21 Aprile: S.S. Messe ore 8 -10,30 -12 -18 e 19 (in spagnolo per i latino americani).

SABATO 6 APRILE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

GITA PARROCCHIALE A ORVIETO SABATO 4 MAGGIO

Partenza da Roma alle ore 8 visita guidata della città con il Pozzo di San Patrizio, il Duomo con la cappella di S. Brizio con affreschi di Beato Angelico e di Luca Signorelli. Il palazzo Soliano con il museo dell'opera del duomo con preziose sculture e dipinti, palazzi papali e centro storico. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa e rientro a Roma dopo le 20.

Costo a persona € 50 con anticipo di € 20 all'iscrizione in parrocchia

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Dal 30 Maggio al 4 Giugno. Partenza da Fiumicino mattina del 30 Maggio e rientro a Roma la sera del 4 Giugno con linea aerea israeliana EL AL. Itinerario: HAIFA con il Monte Carmelo. NAZARETH. MONTE TABOR. LAGO DI TIBERIADE con i luoghi di Gesù in Galilea. In pulman lungo la via del fiume Giordano verso la Giudea. GERICO. Sosta al GIORDANO. QUMRAM. MAR MORTO. DESERTO di GIUDA. BETLEMME. AIN KARIM e GERUSALEMME.

Per informazioni, prenotazioni e iscrizioni in parrocchia entro il 10 Aprile. Ci sono ancora posti liberi. Richiedere programma in parrocchia. *Quota di partecipazione € 1050,00 con anticipo di € 350,00.*